

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA (www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

Primo Piano Speciale News di domenica 2 settembre 2012

APPELLO A TUTTI I POLITICI CALABRESI ONESTI: TUTELATE NELLA SANITA' CHI COMPIE IL PROPRIO DOVERE!

La sanità calabrese è da sempre ad alto rischio per le difficoltà che s'incontrano a far quadrare i suoi bilanci e per le sacche di illegalità che persistono al suo interno.

Quanto ha denunciato nei giorni scorsi su alcuni organi di stampa l'ex primario di Ginecologia ed Ostetricia dell'Ospedale di Locri, Pietro Liguori, è molto grave ed è doveroso, anche da parte della classe politica dirigente, appurare la verità. Il dott. Liguori sostiene, nell'intervista rilasciata a «Calabria Ora» del 25 agosto scorso (l'articolo a firma di Annalisa Costanzo è riprodotto di seguito), che non gli è stato rinnovato il contratto da primario perché era diventato un soggetto scomodo nel denunciare la malasanita, puntualizzando alcune circostanze il 26 agosto al direttore del quotidiano on line «www.vortexnewscalabria.it», la giornalista Francesca Gabriele.

Il dott. Liguori, poco tempo dopo il suo arrivo nell'Ospedale di Locri (maggio 2009), costò alcuni disservizi e dovette stabilire delle regole ben precise su come bisognava lavorare all'interno del reparto per una maggiore tutela del diritto alla salute di tutte le pazienti senza alcuna particolarità. Inoltre, non permise che le pazienti fossero assistite dai familiari 24 ore su 24, così il personale paramedico ritornò a fare il proprio dovere. Soprattutto si impegnò a ridurre drasticamente il numero dei parti con il taglio cesareo, che al suo arrivo erano il 58%, portando in due anni l'Ospedale di Locri al primo posto nella graduatoria dei nosocomi calabresi con la più bassa percentuale di tagli cesarei (17,6%), seguito dall'«Annunziata» di Cosenza (19,1%), entrambi al di sotto della media nazionale (fonte: «Quotidianosanità.it» del 21 giugno 2012). Ma tutto questo non l'ha «premiato» e nel dichiarare a «Calabria Ora», nell'ottobre 2011, le fatiscenti del suo reparto, il primario comprese che qualche «problema» l'avrebbe avuto.

Il dott. Liguori ci ha confidato solo di recente (per non tenere in apprensione i familiari) di aver subito, a seguito delle «sue» regole date al reparto, alcune gravi intimidazioni prontamente denunciate alle forze dell'ordine. Si è poi tentato di mettere in serie difficoltà il dott. Liguori montando uno scandalo mediatico nello sfruttare la disperazione di una giovane madre che aveva perso il bambino al momento del parto, la cui responsabilità, è stata appurata in seguito, non era dell'equipe medico-ostetrica che dirigeva. Alla fine chi voleva toglierlo di mezzo dalla sanità calabrese ci è riuscito nel non fargli rinnovare il contratto da primario, un atto avvenuto senza alcuna motivazione.

Per questo rivolgiamo il nostro appello al presidente della Regione e ai consiglieri regionali, che possono presentare un'interrogazione in Consiglio per contribuire a far chiarezza su questa triste vicenda, affinché si tuteli chi compie il proprio dovere in Calabria, soprattutto a Locri dove era primario Francesco Fortugno, il vice presidente del Consiglio regionale barbaramente assassinato il 16 ottobre 2005.

Crediamo in ciò che afferma il dott. Liguori, il cui curriculum professionale gli ha permesso, in tempi brevi, di trovare una nuova occupazione essendo rimasto disoccupato. L'ha trovata al Nord, andando a incrementare il numero dei calabresi costretti a lasciare la terra di origine, determinando così un ulteriore impoverimento di professionalità. Non sono pochi i calabresi che, anche in ambito sanitario e universitario, ricoprono importanti incarichi di responsabilità in altre regioni. Il dott. Liguori, dopo il conseguimento della laurea presso l'Università degli Studi di Perugia, poteva stabilirsi nel capoluogo umbro, ma, invece, è voluto tornare nella sua Calabria. Giunse una delle prime volte a Locri nel giugno 1999, quando gli fu fatta richiesta di una collaborazione gratuita dall'Ospedale per eseguire una nuova tecnica operatoria per la correzione dell'incontinenza urinaria femminile. E' particolarmente esperto nella chirurgia uro-ginecologica, come si evince da innumerevoli interventi effettuati nell'Ospedale di Locri e nei corsi specialistici dove viene invitato in tutt'Italia. E' professore nei master universitari di uro-ginecologia presso l'Università di Perugia, membro del Consiglio nazionale della Società di uro-ginecologia e per dieci anni segretario regionale della medesima Società. Durante questi anni ha cercato di divulgare e promuovere in Calabria tale branca specialistica per la cura dell'incontinenza urinaria, che nella nostra regione, come in tutt'Italia, rappresenta un problema oltre che medico anche sociale ed economico. Il dott. Liguori, nell'ultimo anno, eseguendo nell'Ospedale di Locri 120 interventi di ginecologia, ha

contribuito anche a contenere la cosiddetta “emigrazione sanitaria”: i malati spesso varcano i confini regionali per sottoporsi a cure in centri specialistici all'avanguardia e questo causa un maggiore costo alla sanità calabrese.

Possiamo peccare di obiettività ed essere di parte nel ribadire che crediamo in ciò che afferma l'ex primario dell'Ospedale di Locri, figlio - lo vogliamo sottolineare - di Giorgio Liguori (1922-1970), medico e politico democristiano originario di Montegiordano (Cosenza), al quale abbiamo dedicato il sito www.giorgioliguoriperlacalabria.it progettato e realizzato a Perugia da alcuni giovani webmaster calabresi ed umbri. Giorgio Liguori fu consigliere regionale della prima legislatura, membro della Commissione per l'elaborazione dello Statuto, scomparso in un tragico incidente stradale sull'“A3” mentre si stava recando a una seduta consiliare. Di lui non si ebbero notizie per più di 24 ore: fu trovato esanime poco distante dalla sua auto finita sotto un viadotto con un volo di decine di metri. Su quell'incidente tanti sono stati gli interrogativi, come difficile è stata la ricostruzione. Fu il primo consigliere regionale a morire nell'adempimento del mandato. Da regionalista convinto, Giorgio Liguori si prodigò a portare la pace tra le popolazioni calabresi, vivendo con trepidazione i moti di rivolta di Reggio, si batté per il riscatto sociale del ceto meno abbiente della sua terra e affinché trionfasse sempre la giustizia.

Siamo anche convinti che il nostro appello - rivolto nell'imminenza della convocazione del Consiglio regionale dopo la pausa estiva - non resterà inascoltato, perché abbiamo fiducia nella classe politica dirigente che siede nel massimo Consesso calabrese eletto il 28-29 marzo 2010. In quella circostanza dichiarammo, nelle “news di attualità” del nostro sito, la nostra soddisfazione per il “nuovo corso” in Regione voluto dagli elettori ed esprimeremo la nostra fiducia in tutti gli eletti, auspicando un loro maggiore impegno per il bene comune, per la difesa dei diritti dei più deboli e per contrastare l'antistato criminale ed ogni forma d'ingiustizia. Fiducia che rinnoviamo in questa circostanza, pur consapevoli che pesano non poco nel giudizio dei calabresi onesti gli arresti di tre consiglieri regionali avvenuti nei primi due anni e mezzo di questa legislatura.

Riccardo Liguori
direttore responsabile di
www.giorgioliguoriperlacalabria.it

DUE DEI MASS MEDIA CHE HANNO RACCOLTO LA “DENUNCIA” DEL DOTT. PIETRO LIGUORI:

«Calabria Ora» sabato 25 agosto 2012

In Prima Pagina



Aveva denunciato le carenze in Ginecologia a Locri, ora non è più il primario



Dopo la denuncia a Calabria Ora ricevetti delle telefonate, tra cui quella dell'Azienda sanitaria che mi faceva sapere di essere passibile di licenziamento. Non solo per l'articolo, che ha inciso, ma perché non piacevo già prima. Quando arrivai a Locri stabilii subito delle regole su come bisognava lavorare nel reparto

LOCRI (RC)

Al primario di Ginecologia, quello che aveva pubblicamente denunciato l'assenza dei bidet nei bagni del suo reparto, non è stato rinnovato il contratto di lavoro. Succede nell'azienda sanitaria di Reggio Calabria e precisamente all'ospedale di Locri. Lo scorso mese di maggio, al ginecologo Pietro Liguori, primario appunto del reparto di Ginecologia di Locri, è scaduto il contratto, triennale, di lavoro ma l'azienda sanitaria non ha ritenuto opportuno rinnovarlo. Il dottore si è rivolto al giudice del lavoro «perché loro avrebbero dovuto motivare la decisione e non l'hanno fatto». Ma c'è un forte dubbio: quanto quelle denunce rilasciate da Liguori a Calabria Ora, il 12 ottobre 2011, hanno inciso sulla decisione dell'azienda sanitaria di non rinnovargli il contratto? «I motivi a tutt'oggi non si sanno ma quell'articolo ha secondo me ha inciso, tanto. È stato un appiglio per loro, una scusante. Dovevo esser fatto "fuori" dal reparto e siccome non mi potevano dire nulla sul piano professionale perché i risultati sono quelli che parlano per me allora, non hanno rinnovato e senza dire nulla» dichiara oggi Liguori.

Originario di Sibari, nel Cosentino, il dottore nel 2009 si era trasferito a Locri dove era stato nominato primario del reparto di Ginecologia, un reparto dove a parer suo le cose che non andavano bene erano tante. Con coraggio e schietta sincerità, nell'ottobre del 2011, ha denunciato tramite Calabria Ora quelle che erano le mancanze: «Il mio reparto è fatiscente, vergognoso» diceva senza troppi giri di parole l'ormai ex primario. «Siamo in un reparto di Ginecologia dove non c'è il bidet» aveva ancora proseguito ad ottobre nel denunciare. Dichiarazioni queste che non erano piaciute all'azienda sanitaria. «Dopo l'uscita dell'articolo - racconta adesso Liguori - ricevetti delle telefonate, tra cui quella dell'Azienda sanitaria che mi faceva sapere di essere passibile di licenziamento». Da quel giorno il dottore iniziò a capire che qualche problema sarebbe giunto. «Non so-

Ma in Ostetricia e Ginecologia non ci sono nemmeno i bidet



La situazione non è migliore. Le strutture sono vecchie e proprio i servizi igienici sono inadeguati. In alcune sale non ci sono nemmeno i bidet. Le strutture sono vecchie e proprio i servizi igienici sono inadeguati. In alcune sale non ci sono nemmeno i bidet. Le strutture sono vecchie e proprio i servizi igienici sono inadeguati. In alcune sale non ci sono nemmeno i bidet.

L'articolo pubblicato sul nostro giornale il 12 ottobre 2011

lo per l'articolo, che ha inciso, ma perché non piacevo già prima. Quando arrivai a Locri stabilii subito delle regole ben precise su come bisognava lavorare all'interno del reparto e - denuncia ancora una volta - questo limitava l'attività diciamo "privatistica" di alcuni membri del reparto. Un problema, quello diciamo "privatistico", che creava un disservizio grave alle pazienti e al reparto». Non usa giri di parole il dottore che adesso lavora in Lombardia. Non si nasconde neppure dietro il dito: «Dunque, ero quello che aveva obbligato a non fare più la "libera professione" all'interno dell'ospedale pubblico ma a considerare tutte le pazienti allo stesso modo.

Un'altra cosa che feci fu non permettere più ai familiari delle pazienti di stare nel reparto giorno e notte. Là - dice con aria perplessa - erano abituati al fatto che le pazienti venivano accudite dai familiari, giorno e notte, e ciò faceva comodo a chi non voleva lavorare. Ho quindi obbligato ognuno a fare semplicemente il proprio lavoro. Con il mio arrivo nel reparto ho dunque modificato delle abitudini».

Un'altra «situazione» era il «vizio» del dottore di evitare i tagli cesarei. «L'azienda aveva chiesto di ridurre la percentuale». Meno tagli cesarei si facevano e meglio era. Lo rimarca, adesso, bene Liguori che sventola la stampa di un articolo pubblicato in data 21 giugno 2012 dal *Quotidianosanità.it*. «La proporzione di parti effettuati con taglio cesareo è - si legge nell'articolo - uno degli indicatori di qualità più frequentemente usati a livello internazionale per verificare la qualità di un sistema sanitario. Questo perché - si continua a leggere - il ricorso inferiore al cesareo è sempre associato a una pratica clinica più appropriata, mentre diversi studi suggeriscono che una parte dei tagli cesarei è eseguita per "ragioni non mediche"».

Una pratica, quello del taglio cesareo, in aumento. In Italia si è passati dal 10% circa degli anni ottanta al 37,5% nel 2004. Il quotidiano inoltre mette in evidenza come «solo due strutture in Calabria mostrano esiti certi e al di sotto della media italiana, quindi favorevoli. All'ospedale civile di Locri i tagli cesarei si fermano al 17,6%, al presidio ospedaliero Annunziata di Cosenza al 19,1%». Un motivo d'orgoglio per l'ospedale di Locri, l'azienda sanitaria regionale ed anche un vanto personale per Liguori: «Quando il 16 maggio 2009 sono arrivato a Locri - ricorda - la percentuale dei tagli cesarei era di circa il 60%, e tranne qualche raschiamento il reparto non dava alle nostre pazienti altri servizi. Dopo pochi mesi la percentuale dei cesarei scese e attivammo una serie di servizi in più».

Ora, il dottore prende dal borsello che porta a tracolla un altro foglio, è un prospetto: statistica parti-anno 2012. «A gennaio 2012 - fa vedere Liguori - la percentuale era del 33,33%, scesa al 27,50% di febbraio, al 30,16% di marzo e ancora 43,75% ad aprile, 37,93 a maggio 2012, poi - conclude l'ex primario di Locri - la percentuale è aumentata, a luglio sembra essere del 54,55%».

ANNALISA COSTANZO
regione@calabriaora.it

Pagina 7 "dal Pollino allo Stretto" - «Calabria Ora», sabato 25 agosto 2012.

Il quotidiano on line

www.vortexnews calabria.it

[Parla Pietro Liguori: "Ecco perché mi hanno mandato via"](#)

Categoria: **Attualità**

Pubblicato Domenica, 26 Agosto 2012 19:28



Ospedale di Locri, reparto di Ginecologia. Fino a qualche tempo fa a guidarlo c'era Pietro Liguori, uomo che nella missione col camice bianco ci crede in maniera viscerale. Pietro Liguori, lo stesso medico che tempo fa ha denunciato pubblicamente le carenze nel suo reparto. Pietro Liguori, oggi, si ritrova con un contratto non rinnovato, pochi colleghi accanto e tanta amarezza. A noi di Vortex News Calabria, l'ex primario del nosocomio di Locri, ha raccontato come va avanti la Santità nel Reggio e soprattutto di come la politica non può chiamarsi fuori da questo intricato labirinto che negli anni è stato costruito.

di Francesca Gabriele

Non posso che chiederle subito del perché, o meglio, che idea si è fatta sul motivo che ha portato l'Azienda sanitaria di Reggio Calabria a non rinnovarle il contratto?

Non sono uno di loro, ho eliminato i soliti privilegi riservati agli amici degli amici, ho stabilito regole del buon comportamento etico-professionale considerando le pazienti tutte allo stesso modo, dando loro una dignità. Ho cercato di eliminare le false malattie che il personale con grande facilità utilizzava poiché mai nessuno richiedeva visite fiscali di controllo, in parole povere ho alterato l'andazzo di sempre.

Pensa di aver pagato il prezzo di aver osato segnalare che i bagni del reparto dove lei operava, Ginecologia, mancavano di bidet?

E' una delle accuse che mi sono state mosse, il classico pelo nell'uovo.

La Sanità non andava bene quando c'era Loiero, è un settore assai criticato è contestato anche oggi. Perché è così difficile far quadrare conti e risultati in un settore strategico, essenziale che dovrebbe avere la priorità assoluta?

La Sanità non andrà mai bene, ha rappresentato per la Calabria occupazione, gestione di risorse umane ed economiche. La Calabria vive da sempre di finanziamenti straordinari mentre non è stato fatto mai un piano di sviluppo serio e perseguibile. Negli anni Settanta – Ottanta, c'è stato un proliferare di ospedali molti dei quali mai aperti o sotto utilizzati. Oggi ci si accorge che bisogna chiuderli perché costano troppo. Da dieci anni si parla di costruire quattro nuovi ospedali in aree strategiche della regione ma i fondi sono spariti mentre si discute ancora dove costruirli. Ennesima beffa.

Nella Locride, nel Reggio in generale che momento vive, a suo parere, questo settore?

Vive il disinteresse per la salute, per la qualità delle prestazioni privilegiando come ovunque, gli interessi degli amici, dei parenti...

Come si sta per quanto concerne i posti letto nei nosocomi?

Ogni giorno ci sono proclami di chiusure di reparti e ospedali, ma il personale sanitario anziché venire utilizzato dove serve svanisce nei meandri della politica

Cosa ci dice in merito all'approvazione dell'atto aziendale dell'Asp di Reggio?

L'atto aziendale, più volte presentato e sistematicamente bocciato è una farsa come il piano sanitario regionale del quale spesso se ne parla ma non ha mai in concreto visto la luce.

Se dovesse telefonarle il governatore cosa gli direbbe?

Di pensare concretamente alle esigenze dei calabresi ed allo sviluppo della regione.

Qual è il suo appello e a chi lo rivolge?

E' triste ma non so a chi rivolgermi.

Quanta solidarietà ha ricevuto da parte dei colleghi?

Ho ricevuto solidarietà da quei pochi degni di essere medici

Da dove riparte dopo quanto l'è accaduto?

Dalla mia dignità di uomo libero e di professionista che si è dedicato ai pazienti e non ai clienti, come ho sempre fatto e il mio curriculum attesta.

**DI SEGUITO RIPROPIAMO AI LETTORI QUANTO SCRITTO DA NOI
SUL DOTT. PIETRO LIGUORI E SUL REPARTO DI GINECOLOGIA
ED OSTETRICA DELL'OSPEDALE DI LOCRI,
MA SOLO PERCHE' PRIMA DI NOI ALTRI HANNO SCRITTO DI LUI
E QUASI SEMPRE IN POSITIVO**

(Pubblicato nelle "News di Attualità" di martedì 25 gennaio 2011)

IL REPARTO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA DELL'OSPEDALE DI LOCRI IN POCO PIU' DI UN ANNO "GIUDICATO" TRE VOLTE DA CERTA STAMPA: ESEMPIO PRIMA DI EFFICIENZA DA IMITARE, POI DI "MALA SANITA'", E NUOVAMENTE DI EFFICIENZA. MA I CITTADINI COSA DEVO PENSARE?

Non solo in Calabria, ma in tutto il Paese, certi media, nel giro di poco tempo, fanno di una struttura ospedaliera un esempio prima di efficienza da imitare, poi uno dei tanti casi di "mala sanità" da denunciare, per poi essere nuovamente annoverata per efficienza. Questo è accaduto in poco più di dodici mesi al reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale civile di Locri. Nel dicembre 2009 il suo nuovo primario, il dott. Pietro Liguori, riceveva un encomio dal Movimento federalista europeo (Mfe) per come era riuscito a determinare un'inversione di tendenza della sua Unità operativa che fino a poco tempo prima la sua sorte era segnata. Ma cosa hanno riportato al riguardo i mass media locali?

«L'impostazione voluta dalla nuova direzione operativa è risultata un'efficace anticoncezionale contro cambi di casacca e fughe in studi privati. Da ora in avanti si può accelerare a tutto gas verso la normalità, senza soste e con il pieno. Oltre la bandiera a scacchi. C'è armonia, c'è spirito di gruppo, i nuovi arrivati hanno rafforzato un organico di medici che oggi agisce da team nel vero senso della parola; e non è mai il singolo ginecologo a prevalere: non importa chi è il più bravo, ciò che importa è la salute del paziente che sceglie Locri. La gran parte del dinamico team di oggi ha lasciato dietro le spalle decenni di vistoso malessere, sta dimenticando l'inefficienza della Calabria peggiore, quella della sanità più mediocre dell'intero continente. Una nuova fisionomia che ha evitato il punto di non ritorno a un reparto che stava perdendo ruoli e identità. Mariti apprensivi, storicamente più tranquilli nella sale parto di Melito e Cinquefrondi potranno sedare le proprie ansie: le contrazioni delle mogli hanno un approdo vicino. Pure le coccarde azzurre e rosa dei figli della borghesia locale potranno fare a meno di essere appese alle porte dei corridoi delle cliniche private del capoluogo. E comunque, anche a Locri lo champagne in onore del nuovo arrivato potrà avere lo stesso retrogusto, e la garanzia è imbottigliata da risultati che si susseguono a ripetizione: in soli sei mesi i parti cesarei sono stati ridotti notevolmente: mentre prima su cento parti solo trenta avvenivano secondo natura, oggi la statistica dei dati della sala parto dell'ospedale della Locride recita l'esatto contrario».

Poco più di sei mesi dopo (giugno 2010), a causa di una "morte endouterina fetale in travaglio di parto" il primario e il suo reparto, per diversi giorni, vengono presentati dai mass media come esempi di "mala sanità", sottoponendo loro al cosiddetto "processo mediatico" con tutte le conseguenze che si possono immaginare.

A inizio 2011 gli stessi mass media danno risalto alla notizia: "Sanità a Locri, in aumento l'attività del reparto di ostetricia", ma i cittadini cosa devono pensare di certa stampa?

SANITÀ A LOCRI: «IN AUMENTO L'ATTIVITÀ DEL REPARTO DI OSTETRICIA» (*)

«Il 2010 per il reparto di ostetricia e ginecologia di Locri, diretto dal Dr. Pietro Liguori, ha confermato il salto nella qualità e nel numero e delle prestazioni che si era già ottenuto durante il secondo semestre del 2009, ovvero dalla data della nomina del dott. Liguori a Primario della Divisione». Lo scrive in una nota, diffusa lo scorso 11 gennaio e riportata dai principali quotidiani e siti web di informazione della regione, a nome dei dirigenti medici di Ostetricia e Ginecologia di Locri, il dott. Franco Romeo, secondo il quale «i dati sono inequivocabili e dimostrano un'attività che nel campo della ginecologia ha reso possibile la cura di varie ed importanti patologie che prima richiedevano il trasferimento delle pazienti in altri nosocomi, spesso fuori ASL, se non addirittura fuori regione, con un ampliamento dei costi per la sanità pubblica e dei disagi per le utenti e le famiglie interessate. Riguardo alla branca ginecologica, - scrive - le 59 laparoisterectomie, di cui 6 secondo Warthime-Meigs, le 42 colpoisterectomie, le 83 cistopessi, le 581 isteroscopie, l'apertura di uno specifico ambulatorio per l'endometriosi e l'incentivazione di quello della colposcopia, quasi tutte metodiche diagnostiche ed operative apportate nella Unità operativa locrese dal dr. Liguori, rappresentano l'adeguamento di tale attività ginecologica ai migliori standard in campo nazionale. Nel campo dell'ostetricia - prosegue - sono rilevanti i risultati ottenuti col ridimensionamento dell'utilizzo del taglio cesareo ai livelli di percentuale di tipo europea. Nel 2010 i cesarei si sono ridotti al 37 %, riportandosi ai livelli di normalità, con un'azione che ha privilegiato, con criteri di correttezza, i parti naturali, mantenendoli, oltretutto, numericamente invariati nell'arco dell'anno, mentre nel 2008, il 58 % delle gestanti avevano partorito mediante cesareo. Anche la diagnosi prenatale è stata migliorata sensibilmente con l'introduzione, tra l'altro, dell'amniocentesi, di cui nel 2010 sono stati effettuati 41 esami. Inoltre è stato ripristinato il servizio di interruzione volontaria della gravidanza, precedentemente sospeso. Questi traguardi sono stati raggiunti, comunque, - si fa rilevare - grazie al lavoro di equipe che i dirigenti medici già presenti nel reparto hanno saputo compiere in sintonia con il nuovo direttore, coadiuvati dai professionisti recentemente assunti. Tali risultati assumono un aspetto ancora più rilevante se si considera che si sono attuati con la contemporanea riduzione della spesa, ottenuta attraverso l'eliminazione dei ricoveri impropri e la riduzione delle giornate di degenza».

(*) Notizia divulgata anche dall'agenzia di stampa nazionale «AGI» l'11 gennaio 2011, oltre che da quotidiani e siti online regionali.

(Pubblicato nelle "News di Attualità" di giovedì 10 dicembre 2009)

Giunge in redazione la notizia raccolta nell'articolo «Gran premio ginecologia» a firma di Ercole Macrì; articolo pubblicato da «La Riviera» (settimanale on line di informazione, attualità, cultura e spettacolo - www.larivieraonline.com), del 7 dicembre 2009. Una notizia che ci fa immenso piacere sia perché testimonia che la Calabria non genera solo esempi di "malasanità" sia per gli apprezzamenti rivolti al dott. Pietro Liguori, affermato ginecologo impegnato nel suo campo a contribuire alla positiva «inversione di tendenza» data alla sanità in uno dei territori della regione con non pochi problemi.

«GRAN PREMIO GINECOLOGIA»

«Trenta metri di salita e poi, dopo un rettilineo lungo 150 metri, una chicane immette a Ginecologia, il reparto dell'Ospedale di Locri che fa nascere i bimbi e che nell'ultimo anno ha partorito una netta inversione di tendenza. La gestione di Pietro Liguori, il nuovo primario, ha, da un lato, appagato competenze e stimolato professionalità e dall'altro premiato la missione di chi per più annate ha predicato nel deserto. Tanta fatica e sudore sono stati finalmente ricompensati con gli interessi da un postdatato che vale quanto i contanti. L'impostazione voluta dalla nuova direzione operativa è risultata un efficace anticoncezionale contro cambi di casacca e fughe in studi privati. Da ora in avanti si può accelerare a tutto gas verso la normalità, senza soste e con il pieno. Oltre la bandiera a scacchi. C'è armonia, c'è spirito di gruppo, i nuovi arrivati hanno rafforzato un organico di medici che oggi agisce da team nel vero senso della parola; e non è mai il singolo ginecologo a prevalere: non importa chi è il più bravo, ciò che importa è la salute del paziente che sceglie Locri. La gran parte del dinamico team di oggi ha lasciato dietro le spalle decenni di vistoso malessere, sta dimenticando l'inefficienza della Calabria peggiore, quella della sanità più mediocre dell'intero continente. Una nuova fisionomia che ha evitato il punto di non ritorno a un reparto che stava perdendo ruoli e identità. Mariti apprensivi, storicamente più tranquilli nella sale parto di Melito e Cinquefrondi potranno sedare le proprie ansie: le contrazioni delle mogli hanno un approdo vicino. Pure le coccarde azzurre e rosa dei figli della borghesia locale potranno fare a meno di essere appese alle porte dei corridoi delle cliniche private del capoluogo. E comunque, anche a Locri lo champagne in onore del nuovo arrivato potrà avere lo stesso retrogusto, e la garanzia è imbottigliata da risultati che si susseguono a ripetizione: in soli sei mesi i parti cesarei sono stati ridotti notevolmente: mentre prima su cento parti solo trenta avvenivano secondo natura, oggi la statistica dei dati della sala parto dell'ospedale della Locride recita l'esatto contrario. E ancora, chirurgia endoscopica e isteroscopica, attivazione del servizio psicoprolassi al parto, chirurgia uro-ginecologica, attivazione servizio interruzione volontaria di gravidanza, donazione cordone ombelicale sono segnali da pole position. E di questo ce ne dà subito conferma un altro obiettivo importante: verrà attivato a breve termine l'ambulatorio per l'amniocentesi. La diagnosi prenatale del feto è un esame molto delicato e di assoluta importanza; un prelievo che ancora oggi lo si fa a Reggio. A breve termine il reparto di Ginecologia della Locride darà questo servizio alle sue pazienti. Un' inversione in soli dieci mesi è una rivoluzione, che per essere autentica è obbligata a non fermarsi, a non spegnersi come fiammelle: serve una nuova prospettiva, serve l'ambulatorio d'eccellenza. L' ambulatorio esclusivo. Il box Ginecologia è in fermento per un grande traguardo. La scia all'endometriosi è già stata presa, ora è tempo di sorpassare questa malattia cronica e sottovalutata, così diffusa da colpire quasi il 17 per cento delle donne. L'ospedale di Locri è capofila regionale e in prima linea contro un male che provoca sofferenza e affligge tantissime donne. In questo ambulatorio c'è il desiderio di eccellere come reparto, fiducia nelle proprie forze, sguardo lungo, c'è uno spirito animatore che potrebbe spingere un motore da formula uno».

(Ercole Macrì, «La Riviera» del 7 dicembre 2009)

Lo stesso settimanale, «www.larivieraonline.com», nemmeno due anni più tardi, il 14 novembre 2011, pubblica un articolo molto duro e poco edificante per il dott. Pietro Liguori, che la nostra redazione - per correttezza ed obiettività - propone ai suoi lettori. Questa pubblicazione avviene poche settimane dopo le dichiarazioni del dott. Liguori sulle fatiscenze del suo reparto raccolte dal quotidiano «Calabria Ora» del 12 ottobre precedente.

Nascituri te salutant

L'ordine regna nel reparto di Ginecologia dell'ospedale di Locri

E' giusto affannarsi per il Piano sanitario della Locride. Che sia giusto e rispettoso dei bisogni delle popolazioni. Ma, intanto che si discute e qualche infermo muore, noi intendiamo andare al concreto, cominciando dal superstite ospedale di Locri. Che, come ogni buon ospedale calabrese, nato e cresciuto nella giungla partitica, non è sfuggito all'infezione clientelare. Passi se si fosse trattato della chiamata d'inservienti, infermieri, assistenti medici. Ma un principio d'assoluta imparzialità e scientificità avrebbe dovuto governare questo ospedale quando in questione c'era la scelta dei primari. Non è stata questa la linea.

Ed è mistero, a dir vero, poco gaudioso quello che riguarda il concorso per il primariato di Ginecologia. I fatti risalgono all'anno 2009. Viene bandito il concorso de quo. Risulta vincitore il dr. Filippo Vescio. Ha un curriculum di tutto valore, attestato da una casistica operatoria consolidata in oltre trenta anni di attività, regolarmente certificata. Volere volare, se ne delibera la nomina. Le rose durano più dello spazio d'un mattino quando sono immerse in un vassoio. La nomina del dr. Vescio, scritta su carta e, perciò, destinata a ingiallire negli anni, dura, incredibilmente, appena un giorno. Infatti, nel giro d'un giorno quella nomina viene revocata. Nell'ospedale di Locri, oltre gli ammalati, gli infermieri, i medici, ci sono anche gli Sherlock

Holmes. Cercano e trovano che il dr. Filippo Vescio non aveva conseguito la specializzazione. Avanti, perciò, il dr. Pietro Liguori, che era arrivato dietro il dr. Filippo Vescio.

Gli Sherlock Holmes se ne sono tornati a Londra. Non c'è chi sia in grado di cercare e di non trovare, e curiosare se il curriculum del nominato primario sia pieno, come l'uovo, cioè pieno di tutti i requisiti richiesti, compresa la certificazione della casistica operatoria. Di là da vedere-

Non importa. Se l'uomo si misura dalla parola come il bue dalle corna, non c'è dubbio che un primario, il primario Pietro Liguori, è da misurare con la capacità di sviluppo che imprime al reparto che dirige.

Qual è il bilancio?

Siccome errare è umano, non terremo conto degli interventi con strascico di richiesta di risarcimento. Badiamo a ciò che esclude l'umano errare. A come si organizza un reparto e lo si potenzia. Non pare dubbio che il reparto di Ginecologia arranca e rischia di portare alla rovina anche il reparto di neonatologia, già cancellato da madame Crudelia. Meno donne partorienti, meno bambini nati. E al di sotto di una sterminata quota - ci sembra 500 - c'è la scure. Ma non sembra che il dr. Liguori si preoccupi di correggere la tendenza alla diminuzione delle partorienti.

Ecco le due tappe.

Taglia con un criterio aritmetico - il criterio più scriteriato da immaginare - i parti cesarei: decrescerli a prescindere, a prescindere anche dalla scelta della donna che anche in questo caso non può disporre del proprio corpo. Un medico-asino può essere ancora sopportabile, ma un medico-padrone assoluto ci fa sobbalzare. Chiude il reparto paganti che consentiva ai familiari della puerpera d'assistere la loro cara in una fase delicata della vita, che crea vita. Regna, lui console, una sproporzione sconsolante e pericolosa tra le ricoverate e il personale che le deve accudire, seguire.

L'ordine deve regnare nel reparto di Ginecologia. Come a Varsavia, Ma la guerra è finita da tanto tempo. I residui di guerra no.

roderigo di castiglia

L'articolo che segue è sempre di www.larivieraonline.com pubblicato il 23 aprile 2009, in occasione della nomina dei nuovi primari.

Ospedale di Locri: nominati i nuovi primari

Prosegue senza sosta il percorso avviato dalla Direzione Generale per la ripresa dell'offerta sanitaria nel territorio della Locride. Dopo il recente annuncio della indizione degli avvisi pubblici relativi al conferimento degli incarichi di direzione delle strutture complesse, nella seduta di ieri sono stati nominati i primari di Chirurgia Generale, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia e Radiodiagnostica.

Si tratta dei settori ritenuti di particolare rilevanza strategica poiché oltre a rappresentare importanti tasselli dei livelli assistenziali erogati all'interno del presidio ospedaliero, negli ultimi anni sono stati interessati da elevati tassi di mobilità passiva che hanno determinato la fuga di nostri utenti verso altre Aziende.

La struttura complessa di Ortopedia è stata affidata al dott. Vincenzo Roberto Macrì, proveniente dalla U.O. di Ortopedia e Traumatologia dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", In passato responsabile della struttura semplice di "chirurgia della spalla" dell'U.O. di Ortopedia e Traumatologia, Dipartimento di Chirurgia, dell'Az. Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, dove ha eseguito un discreto numero di interventi chirurgici sulla spalla, in qualità di operatore (protesi, osteosintesi, riparazione lesione della cuffia etc.). Attualmente responsabile della struttura semplice di chirurgia della mano.

La struttura complessa di Chirurgia Generale è stata affidata al dott. Giuseppe Pavone, proveniente dalla U. O. complessa di Chirurgia Generale USL 1 di Massa e Carrara Zona della Lunigiana, dove ha ricoperto l'incarico di Referente Aziendale per la Chirurgia Laparoscopica ed attualmente in servizio come Direttore della U. O. di Chirurgia generale e Capo Dipartimento Chirurgico del Policlinico Madonna della Consolazione" di Reggio Calabria.

L'unità operativa di Ostetricia e Ginecologia è stata, invece, affidata al dott. Pietro Liguori, proveniente dalla Clinica Madonna delle Grazie di Sibari dove ricopre l'incarico di Direttore dell'U.O. Complessa di Ostetricia e Ginecologia, attualmente nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'AIUG quale Referente Regionale per la Calabria. Dal gennaio 2006 sviluppa e coordina uno Studio Multicentrico per la Diagnosi e la terapia dell'incontinenza urinaria femminile e nell'anno accademico 2005-2006 è titolare dell'insegnamento di Studio dinamico ecografico, radiologico e strumentarie della patologia del pavimento pelvico femminile per il quarto anno di Corso della Scuola di Specializzazione in Urologia dell'Università degli Studi di Perugia.

La U.O. di Radiologia è stata, infine, affidata al dott. Bernardo Bertucci, dirigente medico presso l'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio di Catanzaro particolarmente specializzato nell'attività di TC, Ecografia, Eco Color Doppler, Radiologia Tradizionale, Senologia e Tecniche Interventiste (Biopsie, Aghi aspirati, Drenaggi, Alcolizzazioni, Somministrazioni di sostanze terapeutiche con tecnica ecoassistita), nonché la continua assistenza in fase di emergenza/urgenza.

Si tratta di un concreto e fondamentale passo del percorso di rilancio dell'offerta sanitaria che, finalmente, colma un vuoto organizzativo che durava da troppo tempo. Basti pensare, a mero titolo di esempio, che le Unità Operative di Ostetricia e Ortopedia risultavano carenti della figura primaria da quasi un decennio. A breve sarà indetta una conferenza stampa per la presentazione ufficiale dei nuovi Direttori, nel corso della quale saranno illustrati con maggior dettaglio gli obiettivi che saranno assegnati a ciascun Primario e le altre attività collaterali che sono già in cantiere e che consentiranno di potenziare ulteriormente la strategia aziendale.

Redazione

* * *